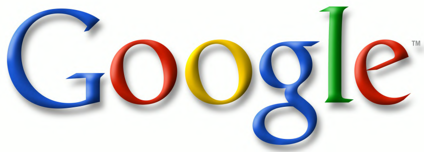
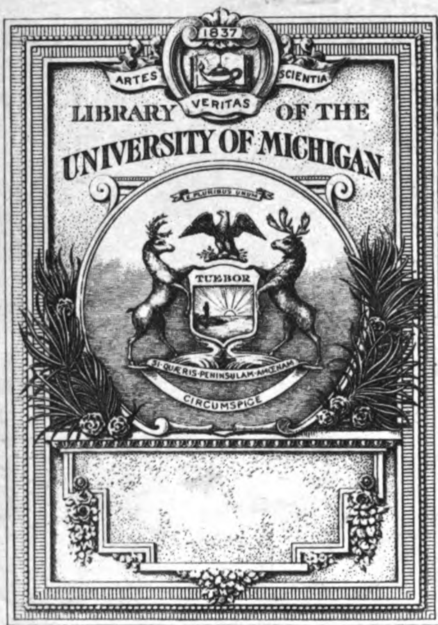


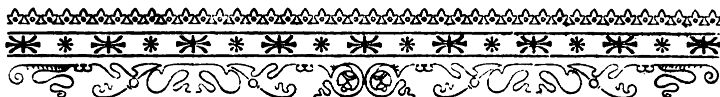

1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUÆRIS PENINSULAM AMŒNAM
CIRCUMSPICE

Per Nozze

Moroncini = Tonelli



BARI - STAB. AVELLINO & C.



Dalla " Nova Encyclopedia „ di Giacinto Gimma

Il frammento che si pubblica qui appresso è cavato da un manoscritto inedito che si conserva nella Biblioteca Consorziale di Bari, dalla *Nova Encyclopedia, sive novus doctrinarum orbis*, di Giacinto Gimma, del precursore di Girolamo Tiraboschi, il quale non pare sia stato tenuto nel debito conto dagli ultimi studiosi del Seicento, come pur meriterebbe per la sua *Idea della Storia dell' Italia Letterata*. Nell' opera a cui accennavo, composta in età assai giovane e rimasta fortunatamente incompiuta, volle il Gimma, secondo il vezzo dei tempi, offrire un compendio di tutto lo scibile umano: dalle scienze scritturali e teologiche fino alla..... genealogia.

Il saggio da me scelto, a puro titolo di curiosità storico-letteraria, intende, con esempi tratti dalle relazioni letterarie dell' autore stesso, a provare il quesito delle coincidenze fortuite che non di rado occorrono tra due o più poeti. Del resto i versi del Gimma e dei suoi amici, deturpati qua e là dal corrotto gusto del secolo, eran tutt' altro che adatti a servire di esempi.... classici nell' argomento in questione.

Credo opportuna qualche notizia ad intelligenza del testo.

La *Vita allo Specchio* di SIGISMONDO FANELLI (Napoli, Roselli, 1693) è un libro di sonetti morali intorno alla miseria e alla caducità della vita umana. Scritto in forma simbolica ed emblematica, talvolta assai strana, esso rientra in un genere letterario abbastanza in voga nel Seicento e ancora tutto da studiare. Gli *Specchi della vita* italiani — mi avverte l' egregio amico prof. Arturo Farinelli — s' ispirano più volte a modelli spagnuoli. Del Fanelli, nato in Bari verso il 1638 e morto il 1702, si conoscono varie altre operette a stampa e inedite (1).

MARCO AURELIO SALICE, nato in Bari nel 1633 e morto nel 1695, meglio che di poesia fu cultore di medicina. *Galenico di buon grido*, come lo disse il Gimma, polemizzò con Gaetano

(1) GARRUBA, *Serie critica de' sacri pastori baresi*, Bari, 1844, p. 655.

Tremigliozzi, « seguace delle nuove teorie poco stante publicate dal celebre Tommaso Cornelio, alle quali il nostro Salice dovè alla fine arrendersi » (1).

Andrea Perrucci è il fecondo autore di poemi e di opere teatrali (2).

Baldassarre Pisani (n. a Napoli nel 1650), ci lasciò le *Poesie liriche*, *L' Armonie feriali*, drammi musicali ecc. (3).

Sull'abate Gimma, vedi principalmente: la vita scritta dal Maurodinoja, suo discepolo, e inserita nella *Raccolta de' varii opuscoli* del Calogerà, t. XVII; Garruba, op. cit., p. 667 e sgg.; G. A. Chiaia, *L'Abate Gimma e le sue opere*, Bari, 1879; Di Cagno - Politi, *Il P. Elia Astorini*, in *Rass. pugl.*, I, 5.

Bari, agosto del 1899.

Michele Losacco.

(1) Garruba, op. cit., p. 652.

(2) Vedi Gimma, *Elogj Accademici*, Napoli, Troise, 1703, P. II, pp. 47 e sgg. A. Belloni, *Il Seicento*, Milano, 1899, pp. 246, 281, 300.

(3) Vedi Gimma, op. cit. P. I, pp. 337 e sgg.



HYACINTHI GIMMA, " Nova Encyclopedia „ 1692, t. IV (De Poetica), fol. 7

« Ad sympathiam, veluti ad sacram anchoram confugiunt nonnulli, asserentes facillime posse ingenia reperiri adeo similia, ut eisdem gaudeant animi motionibus, et cogitationum ordine; unde non modo conceptus, sed verba eadem promant. Sed hoc raro evenire poterit, neque in omni compositione; immo diversimode videbuntur conceptus ipsi explicari...., qua de re duo possumus ingenue exempla describere, quae nobis contigisse testamur.

Quoad primum, dum Neapoli commorabamur, anno 1692, ne temporis iacturam otio sustineremus, fervidos aestatis ardores Italica Poesi temperabamus; inter alia sonetum composuimus de Vita humana, ut sequitur.

La Vita umana è un fiato sol, un'ombra,
Larva, che sembra, ma non è vera e,
Balen, che appare appena, e si disface,
Nu[b]be, che tenta invan, che il sol s'ingombra [*sic*].

Iride, che nel ciel tosto si sgombra,
Lume, che a un soffio sol si smorza, e sface,
Sole, che spunta chiaro, e poi s'adombra.

È mar, che si conturba in un momento,
Vascel, che ratto se l'ingoian l'onde,
Uccel, ch'allo sparire imita il vento.

Ma non teme già l'uomo, o si confonde,
E si crede immortal, si scorge intento
Passar festoso il dì, l'ore gioconde.

Anno sequenti libellum Sigismundi Fanelli, Barensis Patricii, noviter impressum habuimus, cui titulus: Vita allo Specchio: in eo sonetum perlegimus Physici Doct. Marci Aurelii Salice in Authoris, et libri laudem, et est sequens.

La Vita humana altro non è, che un spento
Lampo, una nebbia, un fumo, un sogno, un'ombra;
Lampo, che appena splende, e ratto ingombra,
Nebbia, che basta a dissiparla un vento.

Fumo ella è pure, a dileguarsi intento:
Sogno, che tosto concepito sgombra
Dalla mente ove nacque. Aura, che adombra
Il sole appena, e sfuma in un momento.

Tale all'uscir del specchio tuo rimiro
La Vita humana, o Sigismondo, e lodo
Il tuo sublime inchiostro, e 'l spirto ammiro.

E se da un vetro un si argomento sodo
Con Chimica d'ingegno, estrar ti miro,
Dell'ombre tue le quintessenze io godo.

In eodem libello, folio I est hoc *Madrigale,* sic ab Italis dictum.

Un fragil vetro, un fiore,
Un soffio, un sogno, un labile vapore
É tua vita, o Mortale,
Che vola ogni hora al par d'alato strale:
Vetro, che ad ogni scossa
Urta in schegge alla fossa,
Fior, che appena apparisce,
Soffio, che in un sol fiato
E spira, e cede al Fato.
Sogno, che di repente
Cangia l'essere in niente.
È leggiero vapor, che in Ciel sereno
D'un'aura al ventilar sfuma, e vien meno.
Come non piangi, o non paventi sempre
Se fragili così son le tue tempre?

En ipsimet conceptus in eodem subiecto diversimode explicati. Aliud est exemplum; nam anno 1694, cum I. V. D. Andreas Perruccius ab amico Mantuae degente rogaretur, ut occasione cuiusdam Academiae ibi faciendae sonetum conscriberet, ab alioque Neapolitano aliud peteret, quo Principis nobilior celebraretur virtus; exaravit ipse suum, liberalitatem extollendo, quem illico nobis tradidit perlegendum, sic dicens.

Se qual Zaleuco ha il Prence alma severa,
Temuto, e non amato Astrea lo rende;
Se nel saper qual Salomone impera,
Più a se stesso, che altrui la Gloria estende.

Se pompa fa di sua Fortezza altera,
Anche il valore in un Milon risplende;
S' ha in perdonar Benignità sincera,
La soverchia Clemenza Aurelio offende.

Più ch' esser Giusto, e Saggio, e Forte, e Pio,
Non avendo che dar, dando se stesso,
Se d' esser liberal si gloria Iddio,

Il Prence ancor, con amoroso eccesso,
S' ha liberal il Cor, l' alma, il desio,
Sarà in Terra d' un Dio ritratto espresso.

Aliud petiit ab V. I. D. Balthasarre Pisani, qui Iustitiam celebravit.

Allor che in Tebe un simulacro eresse
Il culto Acheo della Giustitia al Nume,
Cieco adombrando alla sua fronte il lume,
L'idea d'un Prince in sculto marmo espresse.

Fra' mille eroi, cui la virtù concesse
Per lo ciel della Gloria alzar le piume,
Perchè titol di Giusto in carte assume,
Lauri al crin di Zaleuco il mondo intesse.

Dal Rodope agghiacciato al Nilo adusto
Il nome volerà d'Eroe, che unìo
Alla spada d'Astrea lo scettro Augusto.

Forte, saggio, Fedel, cortese, e Pio,
Vanto d'un Prince è sì. Ma s'egli è Giusto,
La Giustitia lo vuole eguale a Dio.





